

PRIMO PIANO

ITALIAN DESIGN THINKING



di Giulio Ceppi

L'era del society driven design

Questo mese ha visto a Milano, oltre alle attività circensi di Expo, due eventi che forse hanno una relazione tra loro, anche se non apparente: la mostra *Wave - Come l'ingegnosità collettiva sta cambiando il mondo* - e il convegno *Cumulus* di tutte le scuole di design del mondo.

La banca e la mostra sull'innovazione

In *Wave* Milano, curata da Navi Radjou (già autore di *Jugaad Innovation*, di cui abbiamo parlato mesi fa) e coordinata per l'edizione italiana da Trivioquadrivio e Fondazione Bassetti, si affronta il tema di come persone di tutto il mondo si organizzino e disegnino soluzioni per risolvere problemi e affrontare le sfide del futuro: parole chiave sono l'economia circolare, il co-design, il crowdsourcing, la cultura dei makers... Colpisce il fatto che la mostra sia ideata e promossa (partendo da Parigi prima) da Bnp-Paribas: una banca che sostiene una mostra sull'innovazione? Quasi un paradosso, ma indubbiamente un segnale che qualcuno lassù percepisce (o forse teme) reali cambiamenti all'orizzonte. Realtà come il crowdsourcing e co-founding sono forse minacce per il sistema creditizio attuale, ma sono anche strumenti nuovi per il rinnovamento sociale e produttivo: pratiche di fatto esistenti da secoli, seppur in forme diverse, che la recente industrializzazione aveva cancellato o dismesso, nella sua folle e spesso ingenua corsa.

Il design e la social innovation

Cumulus - The virtuous circle è la manifestazione annuale che riunisce tutte le scuole di design del mondo,

quest'anno approdata a Milano e gestita dal locale Politecnico. Ho avuto il piacere di coordinare, insieme a Stefano Marzano e Francesco Zurlo il tavolo *Envisioning*, ovvero relativo alla capacità del design di visualizzare e gestire il futuro, prevedere e nutrire il cambiamento. Tra i 5 temi in cui abbiamo organizzato i papers ricevuti da tutto il mondo è emerso come "social innovation" fosse quello più ricco e articolato, in cui si evinceva come da un modello *human focused* il design si stia muovendo verso un approccio *social centered*. Infatti, i temi affrontati sono quelli delle piccole comunità rurali del Sud Africa, piuttosto che dei borghi abbandonati e dei comuni polverosi in Europa o della sopravvivenza dell'artigianato in contesti a forte crescita industriale come la Cina: temi apparentemente legati alla marginalità, appartenenti alle debolezze e problematicità del nostro sistema, a situazioni risolvibili forse solo "dal basso", viste le incapacità politiche e amministrative delle associazioni e degli enti che sarebbero invece preposti alla loro soluzione, attraverso roboanti promesse e grandi sperperi di denaro.

Il design, aggregando soggetti e stakeholder diversi, integrando un approccio multidisciplinare, favorendo il dialogo e la comunicazione, risolve problemi partendo dal basso, laddove le grandi visioni dall'alto, tipiche delle istituzioni, sono invece miseramente fallite.

Da Slow Cooking a Pedibus

Allora il design, nato nel XIX secolo per creare un linguaggio degno per l'industria e per celebrarne poi narcisisticamente i fasti e la bellezza nel XX, oggi ricerca una nuova estetica, sociale, condivisa, collettiva, frugando spesso nei problemi invisibili o

apparentemente irrisolvibili, partendo dal basso, con un'umiltà e un coraggio rari a vedersi altrove. Come esperienza personale posso portare la felice storia di *Slow Cooking*, ideata e coordinata da Giacomo Mojoli, consistente in un network di ristoratori del Lario orientale, Valtellina e alta Brianza, che si sono consorziati tra loro per consentire a piccoli produttori di latte, lievito madre, pesce fresco di lago, uova e lumache, di avere un canale privilegiato di approvvigionamento di materie prime a kmzero e di altissima qualità. Ma anche posso citare, sempre a Lecco, il successo crescente del primo *Piedi-bus* (patrocinio Unesco), un sistema dove volontari (principalmente anziani e disoccupati) accompagnano i bambini delle scuole elementari a piedi, passando secondo un orario prestabilito in diversi punti della città. Dare dignità estetica e formale a tale servizio, con un'apposita segnaletica, pettorine, un kit personale con badge e tabelle di marcia e tanto di diploma che certifica la CO₂ risparmiata durante l'anno in base ai km percorsi, aiuta non solo a decongestionare le città, ma a far crescere cittadini più autonomi e consapevoli: infatti, da una ricerca del Ministero dell'Istruzione americano pare che i bambini che camminano per la città a piedi abbiano poi anche una capacità ben superiore di rappresentazione delle cose e delle persone attraverso il disegno e la scrittura, divenendo osservatori partecipi e attenti, con migliori risultati scolastici. Forse è questo il futuro di cui abbiamo bisogno. ■

Giulio Ceppi è architetto e designer, fondatore di *Total Tool* e del *Master in Business Design* di *Domus Academy*, è docente incaricato al Politecnico di Milano